



## IL RUOLO DELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL RICICLO NELLA ROADMAP VERSO L'EUROPA 2050

RICICLO, USO EFFICIENTE DELLE RISORSE, ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

### COMUNICATO STAMPA

Presentazione dello studio

#### “RICICLO ECOEFFICIENTE L'INDUSTRIA ITALIANA DEL RICICLO TRA GLOBALIZZAZIONE E SFIDE DELLA CRISI”

Il sistema italiano della raccolta differenziata e del riciclo ha retto meglio di altri alla crisi.

Ottimi risultati per tutte le filiere del riciclo.

Con 33 milioni di tonnellate di materie recuperate l'Italia è leader in EU dopo la Germania.

Il riciclo consente di risparmiare 53 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, il 10% delle emissioni italiane.

Sul mercato globale si muovono 200 milioni di tonnellate di materie che valgono 90 miliardi di dollari.

L'industria del riciclo è una componente chiave della green economy europea con oltre 500mila occupati.

Quattro linee d'azione per accelerare lo sviluppo dell'industria italiana del riciclo.

*Bruxelles, 28 novembre 2012.* Si è tenuta oggi a Bruxelles, presso il Parlamento Europeo, la presentazione dello studio e del volume: **“Il riciclo ecoefficiente. L'industria italiana del riciclo tra globalizzazione e sfide della crisi”** a cura di Duccio Bianchi, Istituto di ricerche Ambiente Italia.

Lo studio, giunto alla sua terza edizione, è stato promosso dal Gruppo di Lavoro Riciclo e Recupero del Kyoto Club e commissionato dal comparto del riciclo degli imballaggi composto da CIAL, COMIECO, CONAI, RICREA, COREPLA e RILEGNO. Nel Rapporto “Il riciclo ecoefficiente”, Duccio Bianchi realizza una fotografia della filiera industriale del riciclo in Italia, che ha retto alla recessione, e dialoga con i mercati mondiali e continentali delle materie riciclate con molti punti di forza e una serie di sfide per il futuro.

A pochi mesi dalla presentazione del libro a Roma, alla presenza del Ministro all'Ambiente e alla Tutela del Territorio e del Mare Corrado Clini, i promotori dello studio hanno ritenuto utile sottoporre, oggi, all'attenzione e all'interesse dei Parlamentari Europei e, in particolare, ai membri delle commissioni ENVI e INTR gli interessanti contributi del lavoro che confermano il tema del riciclo come una delle opzioni strategiche fondamentali per conseguire gli obiettivi verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 nonché, come step intermedio, di risparmio energetico fissati al 2020 in termini di riduzione delle emissioni di gas serra, innalzamento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e risparmio energetico.

1/4





## IL RUOLO DELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL RICICLO NELLA ROADMAP VERSO L'EUROPA 2050

RICICLO, USO EFFICIENTE DELLE RISORSE, ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

### Il sistema italiano della raccolta differenziata e del riciclo ha retto meglio di altri alla crisi

In Italia i quantitativi di materiali recuperati attraverso la raccolta differenziata e avviati al riciclo sono rimasti su livelli sostenuti nonostante la crisi abbia fatto diminuire i consumi e la produzione complessiva dei rifiuti. In tutti i settori è cresciuto il tasso di riciclo e nei casi in cui l'industria nazionale non è stata in grado di assorbire i quantitativi di materie derivanti dal recupero, gli esuberanti sono stati piazzati sul mercato internazionale che ha un ruolo sempre più importante in questo ambito.

### L'andamento del settore, materia per materia

Vediamo ora cosa è accaduto nei vari settori merceologici che compongono l'articolato settore italiano del riciclo. L'industria siderurgica, con la crisi, ha registrato una riduzione dei quantitativi assoluti riciclati. Il tasso di riciclo, invece, è cresciuto enormemente passando dal 77% degli anni ante-crisi all'83% del 2009 per riassetarsi al 79% nel 2010. La produzione di alluminio primario tra il 2008 e il 2010 si è ridotta del 30%, quella di alluminio secondario soltanto del 5% mentre la raccolta differenziata e il riciclo degli imballaggi in alluminio nel biennio sono cresciuti del 20%, raggiungendo nel 2010 il riciclo record del 72,4% dell'immesso sul mercato. La raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, nel 2009 e nel 2010, è continuata ad aumentare, pur in una fase di contrazione dell'immesso sul mercato, alimentando l'industria del riciclo nazionale e, in minima parte, di ambito UE. Nel caso specifico della carta, invece, la flessione dei livelli produttivi ha interessato anche il consumo delle materie seconde e un moderato incremento del tasso di riciclo, che raggiunge circa il 60%, l'80% per i soli imballaggi, non è stato in grado di assorbire l'alto livello di raccolta. Le raccolte sono state assorbite dalla domanda internazionale, in particolare dalla Cina. Il settore del legno e dell'arredamento è da sempre un settore caratterizzato da un consistente riciclo. Nel settore del legno sono importanti sia i recuperi pre consumo che i recuperi post consumo, da imballaggi e da manufatti in legno. Particolarmente importante la raccolta degli imballaggi in legno: rispetto all'immesso al consumo, il tasso di recupero è pari nel 2010 al 62,8%, il valore più elevato finora registrato.

### Il Belpaese, leader europeo dopo la Germania

L'Italia ha una forte filiera del riciclo e recupera 33 milioni di tonnellate di materie seconde, escludendo inerti e frazione organica. E l'industria del riciclo, in termini di quantità prodotte, è chiaramente l'industria leader europea, poco dietro alla Germania, rappresentando uno dei paesi europei con la più solida base di riciclaggio. La raccolta – e in particolare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani – ha continuato a crescere, anche in termini quantitativi, in tutti o quasi gli ambiti di raccolta post consumo, mentre ha ovviamente risentito negativamente della contrazione produttiva nei settori di raccolta pre-consumo (che hanno un peso particolarmente rilevante in vari settori).

### I vantaggi ambientali della raccolta differenziata e del riciclo

Raccogliere i rifiuti in modo differenziato e riciclarli significa risparmiare materia, energia, acqua, evitare emissioni di sostanze tossiche e soprattutto di gas a effetto serra. Secondo lo studio, il riciclo in Italia ha permesso di evitare emissioni di CO<sub>2</sub> pari a 53 milioni di tonnellate nel solo 2010. Questo rappresenta circa il 10% del totale delle emissioni di cui è responsa-

2/4





## IL RUOLO DELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL RICICLO NELLA ROADMAP VERSO L'EUROPA 2050

RICICLO, USO EFFICIENTE DELLE RISORSE, ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

bile il nostro Paese in un anno. Questi vantaggi si mantengono anche se il riciclo non avviene in Italia ma le materie seconde sono esportate all'estero. Il trasporto incide infatti in minima parte sul processo e le emissioni dovute alle esportazioni sono comprese tra l'8% e il 21% di quelle evitate attraverso il riciclo. Lo studio svela anche che i sistemi di raccolta differenziata spinta, come ad esempio il "porta a porta" sebbene determinino più emissioni dovute al maggior impiego di mezzi, permettono di aumentare e migliorare la qualità e quantità di materie riciclabili e quindi compensano quelle emissioni con i benefici ambientali del riciclo.

### Non solo industria nazionale: il ruolo dei mercati globali delle materie

Le materie seconde hanno ormai un mercato globale, con differenze tra un prodotto e l'altro: materie plastiche, carta, rottami ferrosi, alluminio e rame sono materie seconde caratterizzate da un mercato mondiale; legno, vetro e piombo, invece, da mercato continentale. Gli inerti hanno mercati nazionali e sub nazionali. L'export mondiale delle nove principali materie seconde vale, a dati 2010, più di 90 miliardi di dollari e le quantità complessivamente esportate sono pari a 200 milioni di tonnellate. La Cina ha un ruolo dominante come importatore in mercati come quello delle materie plastiche, della carta, dell'alluminio e del rame. Nei metalli ferrosi il principale importatore è invece la Turchia. Altre economie emergenti, come l'India e l'Indonesia, si affacciano sul mercato delle materie seconde, sia pure con volumi ancora di un ordine di grandezza inferiori a quelle della Cina. Stati Uniti ed economie avanzate europee dominano invece la geografia degli esportatori. Per molte economie avanzate l'esistenza di un forte mercato internazionale delle materie seconde è la condizione per il mantenimento di elevati livelli di raccolta e recupero dei rifiuti.

### Scenari futuri, cosa accadrà quando i paesi emergenti ricicleranno i loro rifiuti?

La crescita delle economie di paesi come Cina, India o Brasile è sempre più basata sulla domanda interna e non sull'export verso i paesi sviluppati. I consumatori dei paesi emergenti genereranno più rifiuti che saranno gestiti sempre meglio e che forniranno materie per il riciclo. La produzione dei rifiuti domestici delle aree urbane della Cina, ad esempio, è stimata, nel 2010, pari a 160 milioni di tonnellate e la produzione di rifiuti industriali a 2.400 milioni di tonnellate. Ne consegue che la domanda internazionale di materie prime seconde è destinata a diminuire, soprattutto per quelle di minore qualità.

### Rafforzare l'industria del riciclo, una componente-chiave della green economy europea

Per far fronte all'evolversi degli scenari internazionali è quindi importante che l'Italia e l'Europa sviluppino la capacità di assorbimento delle materie prime seconde all'interno dei mercati nazionali e continentali. Il riciclo costituisce infatti una delle componenti più dinamiche della green economy a livello europeo. Il fatturato delle attività di riciclaggio delle sette principali materie riciclabili (vetro, carta, plastica, ferrosi, rame e alluminio, metalli preziosi e altri metalli), infatti, è quasi raddoppiato (a prezzi correnti) da 32,5 miliardi di euro nel 2004 a 60,3 miliardi nel 2008. E dopo la crisi economica che ha investito l'Europa alla fine del 2008, inizi 2009, nel 2010 sono riprese le quotazioni e i consumi a livelli comparabili e talora superiori al 2008.

Nel suo complesso, l'eco-industria su scala comunitaria (Europa a 27 paesi) ha visto crescere il proprio fatturato dai 232 miliardi di euro del 2004 ai 319 miliardi del 2008, con un tasso

3/4





## IL RUOLO DELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL RICICLO NELLA ROADMAP VERSO L'EUROPA 2050

RICICLO, USO EFFICIENTE DELLE RISORSE, ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

di crescita annuale nominale dell'8,3% (e un valore che rappresenta il 2,5% del Pil europeo e, subito dopo il settore delle energie rinnovabili quella del riciclaggio è stata l'area più dinamica con un tasso di crescita pari al 17% annuo.

Senza considerare che dopo la gestione dei rifiuti e l'approvvigionamento idrico, il riciclaggio - anche escludendo tutta l'industria manifatturiera ad essa connessa - è il più importante settore dell'eco-industria sotto il profilo occupazionale con oltre mezzo milione di dipendenti stabilmente impiegati.

### Quattro linee d'azione per accelerare lo sviluppo dell'industria italiana del riciclo

Se rafforzare l'industria del riciclo rappresenta un'occasione unica per promuovere crescita, occupazione e autonomia degli approvvigionamenti è bene individuare quali sono le leve sulle quali insistere. In particolare sono quattro gli elementi da sottolineare:

1. Il mercato dei prodotti riciclati attraverso il cosiddetto “green procurement”, gli acquisti verdi. È oggi dimostrato che i prodotti basati sul riciclo non solo non costano di più degli analoghi prodotti da materie prime a parità di prestazioni, ma soprattutto consentono un significativo “risparmio di sistema”, considerando il ciclo d'uso e i mancati costi di smaltimento.
2. Il recupero energetico come opzione subordinata con pari dignità. Pieno rispetto delle priorità indicate nella gerarchia comunitaria, evitando anche forme di incentivazione che potrebbero spingere ad alterarla a fronte di convenienze economiche. Creazione di un vero mercato dei combustibili alternativi di qualità da rifiuti, in sostituzione dei combustibili fossili in impianti energivori per le tipologie di materiale che l'industria del riciclo non riesce ancora ad assorbire oppure finalizzato alla produzione di energia elettrica e/o termica per i residui completamente biodegradabili, ove tale impiego si presenti dotato di un beneficio ambientale migliore o almeno comparabile a quello di materia per effetto dell'ottimizzazione nelle fasi di trasporto a successivo recupero.
3. Integrazione di sistema per migliorare la qualità delle materie seconde recuperate, in particolare dai circuiti di raccolta post consumo.
4. Ricerca e Innovazione. Ad esempio il riciclo dei metalli rari costituisce uno dei campi di sviluppo più sensibili e su cui, altrove in Europa e nelle altre economie avanzate già sorgono imprese specializzate. Questi metalli – come il gallio, il germanio, l'indio – hanno un ruolo chiave, tra l'altro, nella produzione della micro-elettronica e nelle energie rinnovabili (fotovoltaico, celle a combustibile). La domanda stimata al 2030 di alcuni di questi metalli è pari a 2 o 4 volte la produzione del 2006.

---

Press Office

Stefano Stellini

t +39 335 5329023

email: s.stellini@ciai.it

4/4

